DIOCESI DI TRIVENTO

FORANIA DI TRIVENTO

SINODO DELLA CHIESA UNIVERSALE

SINTESI DEI CONTRIBUTI DEI GRUPPI SINODALI PARROCCHIALI

Una Chiesa sinodale cammina in comunione per perseguire una missione comune attraverso la partecipazione dei suoi membri.

Nel processo di consultazione e di discernimento che coinvolge tutto il popolo di Dio, assume un significativo rilievo l'ascolto; un ascolto allargato, senza confini e senza barriere, che faccia cadere i muri tra noi e gli altri, che aiuti nel discernimento comunitario per comprendere in che modo Dio ci chiama a camminare insieme.

Negli incontri tenutisi dai gruppi sinodali delle Parrocchie di Montefalcone nel Sannio Roccapavara, Torrebruna e Trivento sono stati forniti dai partecipanti i contributi che sono stati raccolti nei relativi verbali e sintetizzati nel presente documento, secondo l'ordine delle tematiche esposte nei quesiti delle schede sinodali.

Preliminarmente, viene rilevato che l'emergenza COVID 19 ha messo a nudo la fede delle nostre comunità. La limitazione dei contatti, delle relazioni e della partecipazione attiva alle funzioni religiose, ha indebolito la capacità di attrazione e di coinvolgimento da parte della comunità ecclesiale e ha fatto aumentare l'indifferenza nei confronti della fede cristiana.

E' emerso un diffuso senso di stanchezza e di solitudine.

Anche laddove è stato profuso tantissimo nella Liturgia, nella Comunione, la Parrocchia sembra dileguata: "La semina c'è stata e anche in abbondanza, ma i risultati sono al quanto scarsi".

COMUNITA' ECCLESIALE

La comunità ecclesiale è costituita fundamentalmente da tutti i battezzati, anche se non tutti camminano insieme alla Chiesa, dato che ci sono battezzati che si sono del tutto allontanati dalla chiesa e coloro che pur non frequentando le attività ecclesiali ovvero non praticando la fede, la esprimano e la manifestano poi nelle circostanze importanti, piacevoli e non, della loro vita, come un matrimonio, battesimo o un funerale.

A volte proprie in queste ed altre simili circostanze si chiede di camminare insieme alla Chiesa, anche se, poi, non sempre il camminare insieme è costante e duraturo, anzi, a volte, è circoscritto alla sola situazione o evento. Nella Chiesa camminano insieme coloro che vivono la Chiesa, che partecipano alle funzioni religiose, che organizzano iniziative legate alla parrocchia.

Si esprime la difficoltà a riavvicinare chi si è allontanato o addirittura avvicinare chi non ha mai chiesto di far parte della comunità ecclesiale, anche se si riconosce a ogni cristiano e alla parrocchia di essere "Chiesa in uscita", compito da affrontare con fiducia e coraggio pur consapevoli dell'eventuale insuccesso, di non chiudersi di fronte alla difficoltà della sfida e di non alzare muri, ma favorire l'incontro, la testimonianza, la vicinanza.

Riflettere sul concetto di "Chiesa in uscita" significa anche porsi nella condizione di operare applicando il principio: "se non vengono loro, andiamo noi", superando formalismi ed accettando critiche ed obiezioni.

Nella comunità parrocchiale non sempre i fedeli, inibiti dai pregiudizi, riescono ad esprimersi liberamente, con conseguente manifestazione dei propri carismi e talenti in altri ambiti territoriali, fuori dal contesto di appartenenza.

Si registra un relativismo che provoca disinteresse, lontananza dalla vita spirituale; è necessario intercettare il bisogno di Dio e riaccendere il desiderio dell'incontro con Gesù, come la Samaritana che al pozzo di Giacobbe scopre il bisogno reale di Dio e Zaccheo che sale sul sicomoro pur di vederlo passare. L'incontro con Gesù gli ha cambiato la vita.

Per alimentare la nostra vita spirituale, bisogna riscoprire la centralità della Messa.

In famiglia è importante annunciare il vangelo, soprattutto ai bambini, trasmettendo i valori cristiani e l'importanza di Gesù nella propria vita. In tal senso, i nonni potrebbero aiutare la famiglia, ma spesso, purtroppo, non ne hanno l'opportunità: si incontrano poco, vivendo in luoghi diversi. L'assenza della famiglia nella formazione cristiana dei bambini, fa sì che l'unica fonte di insegnamento cristiano diventi il catechismo, necessario per ricevere i sacramenti, in particolare, quelli della prima comunione e della cresima.

Bisogna, ed è urgente, ritrovare una serietà e autorità di fede in Gesù Cristo che vince il mondo, specie nelle nuove generazioni, sia nell'educare all'incontro con Gesù Cristo, sia nell'ascolto e ammaestramento del Vangelo, sia nell'indirizzare alle virtù umane e cristiane per formare alla forza, alla giustizia, alla verità e all'obbedienza, sia nel discernimento.

Particolare attenzione bisogna riservarla ai giovani per renderli più partecipi e interessati alla vita cristiana. I giovani hanno un impatto sociale molto forte e vanno presi con cura e attenzione, bisognerebbe pensare a ciò che può stimolarli, che susciti il loro interesse, cercandolo magari all'interno delle loro stesse attività.

Accade che i ragazzi, seppure cresciuti secondo i valori cristiani, con l'adolescenza cambino strada, o perché si trovano ad affrontare i delicati problemi connessi alla loro particolare fase di crescita che, se non seguiti, possono indurli all'isolamento o perché si rifugiano nel convincimento di non credere a "certe cose", anche perché, condizionati dal gruppo, temono di essere derisi. Ciò si verifica, soprattutto, nelle piccole realtà parrocchiali dove vive un numero ristretto di ragazzi, per cui se, non condividendone i comportamenti, ci si allontana dai compagni del gruppo di appartenenza, si rimane soli; pertanto, quasi per necessità, si diventa succubi dei loro giudizi. Forse la risposta sta nel fatto che "non conoscono, perciò, non si interessano"? In merito, diventano fondamentali gli insegnamenti della Lettera Enciclica di Papa San Giovanni Paolo II "Fides et ratio" dove la fede e la ragione sono identificate con "due ali" con le quali lo Spirito umano spicca il volo verso la ricerca della verità. Il Papa spiega che fede e ragione non si escludono, ma al contrario si completano e si sostengono a vicenda.

Occorre educare i ragazzi e i giovani a creare una base solida alle virtù umane e cristiane che possa aiutarli poi ad affrontare problematiche sempre più complesse quali, le scelte quotidiane del proprio carisma. Educare a scoprire le ricchezze che ciascuno possiede per dono di Dio Padre, i cosiddetti talenti.

Un ruolo importante assume, l'attitudine alla fede che la famiglia, in particolare i genitori, testimonia ai figli.

Per camminare insieme bisogna dare maggiore spazio alla formazione e alla preghiera individuale e comunitaria effettuata nelle diverse forme, quale la partecipazione a gruppi di preghiera, centri di ascolto, "lectio divina", ad associazioni varie: Azione Cattolica, Neocatecumenali, Rinnovamento dello Spirito ecc. In tali contesti, specialmente nelle parrocchie di significative dimensioni, è più agevole il confronto e la condivisione dell'esperienza di fede.

Compito della Parrocchia è avere maggiore attenzione alla comunità confrontarsi con essa con accoglienza, ascolto e pazienza.

È necessario individuare sempre maggiori spazi di interazione per imparare a muoversi verso gli altri e all'interno della comunità ecclesiale; sarebbe opportuno, in tal senso, ricostituire gli organismi di partecipazione parrocchiali (es. consiglio parrocchiale), per coinvolgere maggiori e diversi fedeli, che nel collaborare con il Parroco alla gestione della parrocchia possano, nel contempo, costituire ulteriori luoghi di ascolto, di confronto e di riflessione comune.

Oggi, si vive in modo frenetico, tutto è urgente e non ci sofferma sulle cose importanti della vita. Il nostro tempo è soprattutto incentrato su noi stessi, sulle nostre necessità, dovremmo imparare a camminare insieme, ad esserci sempre nelle difficoltà di ogni giorno e la figura del parroco dovrebbe fungere da collante tra i parrocchiani e tutte le altre realtà presenti sul territorio, quali, ad esempio, le variegate associazioni. Nelle parrocchie, soprattutto in quelle di piccole dimensioni, il Parroco assume un compito di rilievo. Egli, in qualità di autorità ecclesiale, rappresenta il punto di riferimento dei fedeli, di cui ne conosce i bisogni, le difficoltà, i conflitti, le capacità, i talenti da utilizzare per favorire la crescita della comunità ecclesiale e del popolo Dio.

ASCOLTO

L'ascolto della Parola è importante, ma si esercita poco.

La Parola non deve essere letta, bensì proclamata con attenzione e competenza.

Quando si ascolta la Parola nella liturgia ci sente stimolati a condividere l'esperienza di cristiano, anche se non sempre si riesce a viverla pienamente nella quotidianità.

La Chiesa rappresenta il luogo preminente in cui avviene l'annuncio e l'ascolto della Parola di Dio, ma l'ascolto della parola avviene anche tramite altre forme, quali: la preparazione al Sacramento del matrimonio, a quello battesimale. Nel passato ciò avveniva, con maggiore sensibilità, tramite equipe di catechisti e di famiglie che si preparavano a portare soprattutto Gesù Cristo alle persone.

Una Comunità che non vive l'obbedienza all'Ascolto, non è comunità. Una comunità che non vive l'amore reciproco donato dallo Spirito Santo in Pentecoste non è Chiesa.

Oggi mancano le condizioni di ascolto della Parola di Dio: il silenzio per poter ascoltare la voce di Dio che parla e ci chiama nelle varie fasi della giornata. Tutto ci è dovuto, e nella prova chiediamo a Dio perché proprio a me?

Sarebbe importante condividere la Parola e promuoverla attraverso la rete internet e dei mass media, al fine di portare la riflessione giornaliera a tutti, anche a quelli che sono in qualche modo impediti a frequentare e seguire sia l'Ascolto della Parola che dell'Eucaristia. Una riflessione sulla Parola, porta luce alle persone.

L'ascolto presuppone la "fede" e il "desiderio" di conoscere sia la Liturgia della Parola che quella dell'Eucaristia, dove Dio parla e ci ammonisce, prepara il nostro cuore a essere comunità in cammino che condivide le gioie e i dolori della comunità stessa.

Prima dell'Ascolto della Parola bisognerebbe chiedere discernimento al Signore per farci comprendere quello che Lui ci dona, senza avere la superbia di un ascolto sterile che non porta frutto.

La comunità ecclesiale si regge sull'obbedienza alla Parola (insegnamenti fondamentali) e sull'Eucarestia.

In realtà, si è perso il significato del "sacro" e tutto è diventato una ritualizzazione della fede, persino l'Eucarestia e la Parola.

La partecipazione di parte dei fedeli alla liturgia a volte è riferita solamente a quelle delle feste religiose in onore di Santi a cui si è particolarmente devoti. Ciò, da un parte denota l'espressione di una fede non matura, ma occasionale, dall'altra tali circostanze costituiscono occasioni di richiamo alla fede per coloro che sono "più lontani" dalla Chiesa, che in tale modo vengono stimolati a partecipare alle celebrazioni ed ad accostarsi ai sacramenti della comunione e della confessione.

Forse la pandemia non ha sminuita la liturgia, è un dato di fatto ormai maturato da tempo, ha solo provveduto ad accentuarne l'effetto. Non andare a Messa la Domenica è peccato mortale. Un peccato che ha risvolti sia verso Dio che verso i Fratelli. Ma chi sono coloro che sentano la necessità di confessarlo e chiedere perdono? Oggi manca l'attitudine a chiamare per nome il peccato, occorre ritornare ad accusare i propri peccati con il ripristino di celebrazioni penitenziali mensili.

Si assiste, inesorabilmente, a giustificare comportamenti che non hanno niente a che fare né con la Chiesa (abuso dei sacramenti) né con la maturazione della fede.

Infatti, come si può ascoltare Dio che non si vede fisicamente, se oggi non si ascolta il padre di famiglia che è con noi? Il Padre ha perso l'autorità di padre, è deriso e preso in giro...!!! I figli non ascoltano perché non vedono nel Padre un esempio di vita. I genitori si lamentano delle difficoltà educative verso i figli, ma forse hanno perso l'attitudine di chiedere a Dio la luce del discernimento educativo, al fine di tirare fuori dai propri figli i talenti che Dio ha seminato nei loro cuori con quella autorità che proviene solo da lui.

CHIESA GIOVANE PER I GIOVANI

Dal punto di vista di un giovane della Diocesi, la Chiesa di oggi è come una "Luna" che fa fatica a risplendere della Luce del suo Signore. Si assiste a un *modus operandi* che negli ultimi tempi ha modificato la sua immagine, anche per colpa di una spasmodica ricerca di attività alternative che con il tempo hanno man mano accantonato il vero centro di tutto, Cristo. Infatti, molti oggi identificano la Chiesa ad un luogo ricreativo/sociale - più che spirituale... E' tempo di tornare con "nostalgia" ad una Chiesa che comunichi la meraviglia del, sempre uguale e pur sempre attuale, messaggio Cristiano, chiedendo a Dio la grazia della creatività per trovare il giusto modo di comunicare che «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!».

Il Vangelo deve essere annunciato attraverso la **bellezza** e la **cura** delle azioni liturgiche che sono «culmine e fonte della vita cristiana», da cui attingere ogni nostra ispirazione per saper proporre nuove e vincenti idee. La liturgia può anche essere rivista, ma per valorizzarla nelle sue forme e modalità. In passato, portare la mondanità nell'azione liturgica ha fatto pensare, al giusto mezzo per attrarre le nuove generazioni, eppure oggi ci troviamo a discutere nuovamente della stessa problematica.

La Chiesa deve essere il luogo dove si fa conoscere la bellezza del Vangelo, bisogna lottare contro la secolarizzazione che silenziosamente si fa strada anche nei nostri piccoli paesi della Diocesi.

Viene proposta un tipo di Chiesa che metaforicamente prenda spunto dagli iconografi bizantini che con la loro arte, si impegnarono per comunicare l'immagine dell'invisibile; essi nel lavorare per tale scopo non si fermarono al loro gusto soggettivo, ma cercarono una certa oggettività pregando, cantando e sognavano quei luoghi e quei volti; ripartirei da qui per una Chiesa che nel suo operare, lavora nella preghiera e, al tempo stesso, la promuove.

E' importante in ogni ambito (catechismo, coro, ministranti, sagrestani) FORMARE chi opera nelle parrocchie, renderli consapevoli dei compiti che essi svolgono ed aiutarli affinché possano al meglio svolgerli e trasmetterli.

COMPAGNI DI VIAGGIO

I compagni di viaggio della chiesa sono tutti coloro che condividendo gli stessi valori le stesse finalità, gli stessi sentimenti di carità, solidarietà, amore per il prossimo, rispetto della dignità altrui seguono lo stesso percorso insieme alla comunità ecclesiale oppure in modo parallelo, come ad esempio la Caritas, l'AVIS, la Protezione civile ed altre associazioni non aventi fini di lucro, che sono presenti

in alcune parrocchie. I compagni di viaggio di ciascuno sono tutti coloro con cui condividiamo e viviamo i valori della nostra FEDE.

MARGINALITA'

Per quanto riguarda la "marginalità", in generale, né la parrocchia né i membri della comunità ecclesiale, lasciano volontariamente ai margini persone o gruppi. Lo spirito è quello di lasciare "le porte aperte a tutti gli uomini di buona volontà".

Tuttavia, anche in parrocchia possono verificarsi forme minime di marginalità, magari a far parte di un gruppo che rende un determinato servizio parrocchiale. Forse, involontariamente, può succedere di sentire proprio, personale ed esclusivo svolgere un servizio parrocchiale, magari solo perché effettuato da diverso tempo, tanto da custodirlo gelosamente.

Bisogna che ognuno impari a spalancare le porte della chiesa e a non considerare in modo quasi riservato il ruolo che si riveste nella parrocchia. E' sempre con lo spirito di servizio che si dona la propria disponibilità, sia di tempo che di lavoro, a favore della parrocchia, senza tornaconti, fosse anche solo di autoreferenzialità o di sentirsi più vicino al parroco.

Forme di marginalità verso chi è nel bisogno o in situazioni di difficoltà non sempre sono particolarmente evidenti; non è facile individuare chi può essere ai margini, dato che a volte tale situazione non viene manifestata per pudore, riserbo e rispetto della propria dignità. E' necessario impegnarsi di più a far emergere le diverse forme in cui si può manifestare la marginalità, magari anche con l'aiuto del Parroco, per dare ascolto al loro bisogno e aiutarli ad esprimersi per contribuire alla costruzione del Popolo di Dio e camminare insieme.

Si possono evitare eventuali forme di marginalità anche prestando maggiore attenzione al settore sociale, ovvero attraverso azioni di evangelizzazione, prestare aiuto a persone sole, anziani, persone con problemi di droga o alcool o che vivono situazioni familiari di conflittualità, trasmettendo vicinanza, accortezza e sensibilità nell'accompagnarli ad affrontare la situazione di criticità e nell'aiutarli a individuare idonee soluzioni al disagio.

MISSIONARIETA'

La missione della chiesa passa attraverso l'immagine vera della propria vita cristiana, anche se per essere veri cristiani nella missione della Chiesa, si incontrano difficoltà quali: la paura del giudizio dei confratelli ad alcuni comportamenti della vita cristiana di tutti i giorni e al professare la propria fede nella libertà, nonché la correzione fraterna completamente assente nella comunità. "Guai a colui che si permette di osservare azioni e comportamenti di coloro che sono "fuori strada"....!"

La Chiesa ha perso il carisma di essere missionaria, di parlare chiaramente alle persone.

Per riprendere la comunione del camminare insieme è necessario iniziare dal senso di solidarietà, a cominciare dalla guerra in Ucraina che ci chiama ad essere solidali con iniziative concrete, ma bisogna renderci partecipi con forme più stabili e assidue, per far sì che la solidarietà diventi frutto di un cammino solidale.

PROPOSTE

- Per vivere ed essere una Chiesa "serva" (Gv) e "Cristofara" (portatrice di Cristo) (Lc), si propongono i seguenti punti su cui basare una pastorale Missionaria:

- 1) Passare da una pastorale sacramentale (di conservazione) ad una pastorale missionaria che dia i segni della fede: **L'AMORE NELLA DIMENSIONE DELLA CROCE E L'UNITA'**;
- 2) Essere segno dell'amore di Cristo: Luce, Sale e Lievito;

- 3) **Combattere gli idoli del denaro, del successo e del sesso di cui l'uomo e la donna sono diventate vittime;**
- 4) **Denunciare apertamente gli scandali della convivenza, dell'aborto, della divisione, dell'eutanasia e di tutto quanto va contro la dignità dell'uomo, della pornografia a tutti i livelli;**
- 5) **Rieducare ai sacramenti attraverso catechesi del catecumenato (dal battesimo all'assimilazione di vita in Cristo);**
- 6) **Non dare i sacramenti a chi non fa memoria di atti di vera conversione a Cristo e alla sua Chiesa, a costo di essere sempre meno quantitativamente, ma con una fede adulta a livello qualitativo;**
- 7) **Passare al rinnovamento della Liturgia, sia Eucaristica che della Parola, attraverso momenti di preparazione.**

- Per ravvivare la Fede nelle singole persone si propongono le seguenti azioni:

- a) **Una missione popolare laicale che annunci il Kerigma a tutte le persone (la buona notizia: Cristo ha vinto la tua morte...);**
- b) **Una catechesi agli anziani tramite il servizio dei ministri straordinari all'eucaristia;**
- c) **Una catechesi permanente sulla Parola aperta a tutti con cadenza settimanale;**
- d) **Riabilitare la catechesi permanente alle famiglie in particolare a quelle giovani che hanno urgenze educative con i figli;**
- e) **Una catechesi permanente ai giovani.**
- f) **L'istituzione di un gruppo di persone che si interessano in modo continuo e permanente della solidarietà nella comunità con azioni semplici e significative (la mano dex non sappia quello che fa la mano six).**
- g) **Passare al rinnovamento della Liturgia, sia Eucaristica che della Parola, attraverso momenti di preparazione.**

Ravvivare la Fede nelle singole persone si propongono le seguenti azioni:

- a) **Una missione popolare laicale che annunci il Kerigma a tutte le persone (la buona notizia: Cristo ha vinto la tua morte...);**
- b) **Una catechesi agli anziani tramite il servizio dei ministri straordinari all'eucaristia;**
- c) **Una catechesi permanente sulla Parola aperta a tutti con cadenza settimanale;**
- d) **Riabilitare la catechesi permanente alle famiglie in particolare a quelle giovani che hanno urgenze educative con i figli;**
- e) **Una catechesi permanente ai giovani.**
- f) **L'istituzione di un gruppo di persone che si interessano in modo continuo e permanente della solidarietà nella comunità con azioni semplici e significative (la mano dex non sappia quello che fa la mano six).**
- g) **Passare al rinnovamento della Liturgia, sia Eucaristica che della Parola, attraverso momenti di preparazione.**

Ravvivare la Fede nelle singole persone si propongono le seguenti azioni:

- a) **Una missione popolare laicale che annunci il Kerigma a tutte le persone (la buona notizia: Cristo ha vinto la tua morte...);**
- b) **Una catechesi agli anziani tramite il servizio dei ministri straordinari all'eucaristia;**
- c) **Una catechesi permanente sulla Parola aperta a tutti con cadenza settimanale;**
- d) **Riabilitare la catechesi permanente alle famiglie in particolare a quelle giovani che hanno urgenze educative con i figli;**
- e) **Una catechesi permanente ai giovani.**
- f) **L'istituzione di un gruppo di persone che si interessano in modo continuo e permanente della solidarietà nella comunità con azioni semplici e significative (la mano dex non sappia quello che fa la mano six).**
- g) **Passare al rinnovamento della Liturgia, sia Eucaristica che della Parola, attraverso momenti di preparazione.**